

**l'INTERVISTA**

**Il professor Luigi Cioni: «Harry Potter, una storia di redenzione»**  
Maria Rita Battaglia a pagina VI

**le INIZIATIVE**

**Ecco come in Valdera si è vissuto il tempo del creato**  
Claudio Guidi a pagina VII

**la domenica DEL PAPA**

## LA GUARIGIONE È UN CAMMINO

DI FABIO ZAVATTARO

# Guc e Grusf, mezzo secolo al servizio degli studenti



**ALL'INTERNO**

**l'ELEZIONE**

**Zucchi nuovo rettore dell'Università**  
Servizio a pagina IV

**ALL'INTERNO**

**il LIBRO**

**I 20 anni di Scienze per la pace**  
Francesco Paletti a pagina V

«Gesù, maestro, abbi pietà di noi». Dieci lebbrosi, dieci morti viventi. Uomini colpiti da una malattia che per la Bibbia e la cultura dell'epoca equivaleva alla morte. Lo chiamano per nome chiedendo il suo aiuto. Solo in due altre occasioni viene invocato con il suo nome nel Vangelo di Luca: dal cieco di Gerico e dal buon ladrone sulla croce. Tutto avviene ai margini del villaggio, «lungo il cammino verso Gerusalemme». È la terza volta che l'evangelista ci ricorda che Gesù è in cammino verso la città santa, la sua, e la nostra, meta ultima. La strada lo porta a attraversare la Galilea e la Samaria. Nei pressi del villaggio i dieci uomini con le ferite della lebbra, cioè segnati dal peccato e per questo allontanati, emarginati, si avvicinano e lo chiamano «Gesù, maestro» e chiedono misericordia. Lui, non avvicinandosi, ordina loro di fare ciò che la legge comandava di fare ai lebbrosi, cioè di recarsi dai sacerdoti perché giudicassero lo stato della loro malattia. Non li guarisce subito, come ha fatto in altri casi, non li tocca nemmeno, ma li invia da coloro che devono attestarne la guarigione. I dieci, obbedendo, entrano nel villaggio e si rendono conto, camminando, di essere guariti: «e mentre essi andavano, furono purificati». La guarigione, anche dal peccato, è un cammino. Proprio la dimensione del camminare insieme e del ringraziare, sono stati il cuore della riflessione di Papa Francesco, nell'omelia pronunciata domenica scorsa per la canonizzazione del vescovo Giovanni Battista Scalabrini e di Artemide Zatti. All'inizio del brano, Luca ci dice che «non c'è nessuna distinzione tra il samaritano e gli altri nove. Semplicemente si parla di dieci lebbrosi, che fanno gruppo tra di loro e, senza divisione, vanno incontro a Gesù». Ha sottolineato il Papa: «il samaritano, anche se ritenuto eretico, straniero, fa gruppo con gli altri. Fratelli e sorelle, la malattia e la fragilità comuni fanno cadere le barriere e superare ogni esclusione». Il numero dieci sta a significare l'intera umanità. Questo vuol dire che siamo tutti malati, peccatori, bisognosi di misericordia, dice Francesco, allora «smettiamo di dividerci in base ai meriti, ai ruoli che ricopriamo o a qualche altro aspetto esteriore della vita, e cadono così i muri interiori, cadono i pregiudizi. Così, finalmente, ci riscopriamo fratelli». Dobbiamo essere capaci di camminare insieme agli altri, «di ascoltare, di superare la tentazione di barricarci nella nostra autoreferenzialità e di pensare solo ai nostri bisogni. Ma camminare insieme – cioè essere 'sinodali' – è anche la vocazione della Chiesa».

L'invito di Francesco è di essere comunità «aperte e inclusive verso tutti». Di più, dice di avere paura «quando vedo comunità cristiane che dividono il mondo in buoni e cattivi, in santi e peccatori: così si finisce per sentirsi migliori degli altri e tenere fuori tanti che Dio vuole abbracciare». Di qui la richiesta di «includere sempre, nella Chiesa come nella società, ancora segnata da tante disuguaglianze ed emarginazioni». Ricordando la figura e l'opera di Scalabrini, Francesco ha parlato di «scandalosa esclusione dei migranti»; ha parlato del Mediterraneo come «cimitero più grande del mondo. L'esclusione dei migranti è schifosa, è peccaminosa, è criminale». L'altro aspetto toccato dal Papa, la capacità di ringraziare: dei lebbrosi guariti, ci dice Luca, nove vanno per la loro strada, torna solo il samaritano, cioè l'eretico per il giudaismo del tempo. È una brutta «malattia spirituale dare tutto per scontato, anche la fede». Dice «no» il Papa a «cristiani che non si fanno più stupire, che non sanno più dire grazie»: sono «cristiani all'acqua di rose». L'altro santo, Artemide Zatti, guarito dalla tubercolosi «dedicò tutta la vita a gratificare gli altri, a curare gli infermi con amore e tenerezza». È una «grande lezione anche per noi che beneficiamo ogni giorno dei doni di Dio, ma spesso ce ne andiamo per la nostra strada dimenticandoci di coltivare una relazione viva, reale con lui». Nel dopo Angelus, Papa Francesco ha ricordato i 60 anni dall'apertura del Concilio: anche allora, ha detto pensando al conflitto nel cuore dell'Europa, vi era il pericolo di una guerra nucleare che minacciava il mondo, «c'erano conflitti e grandi tensioni, ma si scelse la via pacifica»: perché non imparare dalla storia?.



## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 16 ottobre 2022** ore 11: S. Messa a S. Frediano in Pisa per il 50° del GUC-GRUSF; ore 15,30: a Montenero con il pellegrinaggio del vicariato del Piano di Pisa.

**Lunedì 17 ottobre** ore 21: Assemblea pastorale del Vicariato del Piano di Pisa a San Casciano.

**Martedì 18 ottobre** ore 10: alla Scuola Normale Superiore per l'inaugurazione dell'Anno Accademico; ore 18,30: S. Messa in arcivescovado per i Medici Cattolici.

**Mercoledì 19 ottobre** ore 8,30: S. Messa in Cattedrale in suffragio dell'Arcivescovo Alessandro Plotti; ore 16: riunione a Firenze per la Facoltà Teologica; ore 21: Assemblea pastorale per Pontedera-Lungomonte al S. Cuore di Pontedera.

**Giovedì 20 ottobre** ore 19: S. Messa di inizio Anno Accademico in San Frediano.

**Venerdì 21 ottobre** ore 9,15: udienze; ore 18: Ingresso di don Claudio Bullo come parroco al S. Cuore in Pisa; ore 21,15: Veglia Missionaria alla S. Famiglia a Pisanova.

**Sabato 22 ottobre** ore 16: Cresime a Metato; ore 18: A Molina di Quosa: inaugurazione del restauro degli affreschi della chiesa.

**Domenica 23 ottobre 2022** ore 11: Cresime a San Lorenzo a Pagnatico; ore 18: Cresime a Cascina.

## Pisa

## In suffragio di monsignor Alessandro Plotti

La Chiesa pisana ricorda **Lmonsignor Alessandro Plotti** (Bologna, 8 agosto 1932 - Roma, 19 ottobre 2015), arcivescovo di Pisa dal 7 giugno 1986 al 30 marzo del 2008, prima di divenire arcivescovo emerito della nostra diocesi e venir nominato - il 19 maggio 2012 - amministratore apostolico *ad nutum Sanctae Sedis* della diocesi di Trapani in seguito al sollevamento dall'incarico pastorale del vescovo Francesco Miccichè. In diciotto anni di guida della nostra diocesi monsignor Alessandro Plotti ha lasciato molti segni. Lo ricorderà il suo successore **Giovanni Paolo Benotto**, presiedendo una concelebrazione eucaristica in suo suffragio il prossimo mercoledì 18 ottobre alle ore 8.30 in Cattedrale.

## In diocesi

## «Il monastero invisibile» di ottobre

È in diffusione lo schema di preghiera per il «Monastero invisibile» del mese di ottobre. In questo mese siamo chiamati a dedicare la nostra preghiera e le nostre azioni al Signore per i missionari ad gentes. «Padre mio, mi abbandono a te, fa' di me quello che vuoi. Qualsiasi cosa Tu faccia di me io ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto. Purché si compia la tua volontà in me, in tutte le tue creature. Non desidero altro, mio Dio. Rimetto la mia anima nelle tue mani, la do a Te, mio Dio, con tutto l'amore che ho nel cuore, perché ti amo, e perché ho bisogno di amore, di far dono di me di rimettermi nelle tue mani senza misura, con infinita fiducia, perché Tu sei mio Padre».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

## ● CELEBRAZIONI In Santa Croce in Fossabanda, in San Francesco e Santa Caterina

## Nel segno del santo di Assisi

I Francescani di tutto il mondo hanno commemorato - lo scorso 4 ottobre, festa di san Francesco - la figura del santo d'Assisi. Così anche a Pisa, città francescana per eccellenza, se si tien conto dell'arcaica e folta presenza della famiglia religiosa francescana nel capoluogo di diocesi. Quest'anno il triduo - ovvero le tre giornate di preparazione spirituale che precedono la celebrazione - è stato curato dai frati minori in servizio nel convento di Santa Croce in Fossabanda.

La sera di lunedì 3 ottobre, l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto ha presieduto la plurisecolare celebrazione del Transito, nella splendida cornice del chiostro del convento di San Francesco. Il luogo è di forte impatto storico artistico: a fianco al chiostro la bellissima Sala del Capitolo, completamente affrescata con le storie del Santo, teatro di eventi di grande rilievo per la città di Pisa e per la storia del francescanesimo.

L'Arcivescovo durante la celebrazione ha sottolineato quanto sia importante - in questo drammatico momento storico, che vede il mondo vacillare sul pericolo nucleare - accogliere l'esempio e il messaggio di pace e fratellanza affidato ai suoi contemporanei dal «poverello» di Assisi. Facendo riferimento al vangelo secondo Giovanni (13,1-15) *Li amò fino alla fine*, ha evidenziato come i drammatici eventi bellici in atto nel cuore dell'Europa rappresentino l'esatto opposto di ciò che Gesù ha insegnato e consegnato all'umanità.

Alla celebrazione del Transito erano presenti i vari Ordini d'ispirazione francescana tra cui i Frati Minori Conventuali, e i Frati Minori. Folta la presenza di tutte le comunità di suore francescane, tra cui le suore Ospedaliere di Santa Chiara. Le origini pisane di questa secolare congregazione di suore risalgono ad un convento fondato nel 1257 a Pisa da alcune matrone della città. Presenti in gran numero anche i fratelli e le sorelle consacrati, dell'Ordine Franciscano Secolare, ramo laico della famiglia francescana. Proprio al Convento San Francesco ha sede una delle Fraternità O.F.S. più antiche d'Italia, con oltre cento anni di vita.

Nel giorno della festa liturgia di san Francesco, invece, la celebrazione principale si è svolta nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria. La presidenza della celebrazione, in questo caso, è stata affidata a padre **Iulian Budao**, parroco di San Francesco. Hanno



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri alcune immagini della celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria

concelebrato con lui altri padri francescani della comunità di Santa Croce in Fossabanda, il parroco e rettore del seminario monsignor **Francesco Bachi** e altri sacerdoti. Alla Messa erano presenti anche alcuni seminaristi. Tra i principali concelebrianti **fra Federico Russo** che ha tenuto anche una bella omelia sottolineando alcuni aspetti della figura del santo patrono: Francesco uomo di pace, uomo «ecologico», uomo «economico». Il padre francescano - che è anche un ottimo cantautore, ha suggerito come rispondere ad alcune crisi: la crisi legata alla guerra che da tanto tempo non era così vicino a noi; la crisi ecologica che vede uno sfruttamento esagerato delle risorse naturali; la crisi economica che coinvolge sempre più persone. Davvero alta è stata la partecipazione di popolo. Insieme al sindaco **Michele Conti** e al prefetto **Maria Luisa**

## la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)



## Non farti cadere le braccia

«Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalek». Con questa Parola comprendiamo il detto: «non lasciarti cadere le braccia!». C'era una guerra in corso e sulla collina Mosè seguiva il combattimento. Quando teneva le braccia alzate, segno della preghiera e della fiducia in Dio, il popolo di Israele aveva la meglio; quando abbassava le braccia, ecco che i nemici avanzavano. Quindi, mi raccomando: non lasciarti cadere le braccia cioè continua a sostenermi, continua a credere in me, ma soprattutto continua ad affidare la tua battaglia a Colui che con la sua grazia può aiutarti a vincere. Sono tante le battaglie che combattiamo nella quotidianità e spesso rischiamo di pensare di riuscire a vincere con le nostre sole forze e capacità di vincere, quando invece vediamo chiaramente i nemici avanzare. Allora solleva le braccia verso Dio, chiedi a Lui la protezione e la grazia. Solo allora, sì, con la tua forza e la Sua Grazia potrai riportare grandi vittorie in mezzo alle piccole sconfitte che la vita di per se già ti offre. Buona battaglia. Buona domenica. Pace.

## le CELEBRAZIONI

## Vittoria Apuana

## San Francesco al Forte

Anche la comunità dei padri cappuccini in servizio a Vittoria Apuana ha solennizzato la festa del santo patrono Francesco e ha continuato a farlo nei giorni seguenti: nella novena - che si è conclusa domenica scorsa - i celebranti hanno sviluppato un aspetto specifico della vita di san Francesco. Martedì 4 ottobre, il *di' di festa*, è arrivato a Vittoria Apuana monsignor **Giovanni Santucci**, vescovo emerito di Massa Carrara-Pontremoli, per presiedere la concelebrazione eucaristica mattutina. Due giorni prima, domenica 2 ottobre, una trentina di coppie avevano rinnovato le loro promesse matrimoniali. Alla celebrazione pomeridiana delle ore 18 di venerdì scorso le persone anziane ed ammalate hanno ricevuto l'unzione degli infermi. La sera di sabato 8 ottobre nella chiesa di San Francesco concerto per violino e pianoforte del duo **Paolo Ardinghi e Sergio De Simone**: i due musicisti hanno eseguito, in occasione del bicentenario della nascita di Cesar Frank, tre *Sonate in La Maggiore* (L. Van Beethoven, J. Brahms e C. Frank). La scorsa domenica 9 ottobre la festa parrocchiale: celebrazioni eucaristiche al mattino - la principale presieduta dal provinciale dei cappuccini della provincia toscana **padre Valerio Mauro** - e a sera. Nel pomeriggio il lancio di palloncini per «gridare» al mondo il desiderio di pace che alberga nei bambini. Per tutto il giorno, lungo via Padre Ignazio da Carrara, si è svolta la *fiera di San Francesco*, con il coinvolgimento della Coldiretti della Versilia, della Confederazione italiana agricoltori e di altre associazioni del territorio.

**D'Alessandro** e alle autorità militari c'era la compagnia di San Francesco che all'inizio della Messa ha portato un omaggio floreale. E poi una folta rappresentanza dell'Ordine francescano secolare che si riunisce nelle due chiese di San Francesco e di Santa Croce in Fossabanda. La gioventù francescana che insieme al coro di Santa Croce in Fossabanda ha animato la messa. Alla fine della celebrazione è stata anche inaugurata una mostra, che sarà in questo primo tempo itinerante, con vari pannelli fotografici riportanti anche il cantico delle creature con pensieri tratti dall'Enciclica «laudato sii» di Papa Francesco. All'uscita tutti sono stati invitati a prendere un piccolo cartoncino dove era scritto un impegno «ecologico» concreto da vivere. a cura di **Fabio Gioffré e Adriano Appollonio**



● **NEI GIORNI SCORSI** L'inaugurazione della sede di Collesalveti dopo gli interventi di ristrutturazione

# I 75 anni della fondazione «Maffi»: la «lezione» offerta dai più fragili

**N**uovo look per la residenza sanitaria per disabili (rsd) della Fondazione «Casa Cardinal Maffi» a Collesalveti. In occasione della festa di san Francesco d'Assisi, l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha inaugurato la nuova sede che, oltre alla rsd, comprende anche un Centro di riabilitazione ambulatoriale e un centro diurno per disabili. Gli interventi hanno richiesto investimenti per oltre venti milioni di euro ed interessato un'area di 4.370 metri quadri: 1.970 di nuova costruzione e 12.300 di giardini, parcheggi e strade interne.

Presenti all'inaugurazione **Eugenio Giani**, governatore della regione Toscana, che ha cofinanziato la ristrutturazione, l'assessore regionale **Serena Spinelli**, il sindaco di Collesalveti **Adelio Antolini**, la vicesindaca di Livorno **Libera Camici**, numerosi dirigenti di Ausl e Società della salute. Un'opera complessa, giunta a conclusione in un momento non facile per tutto il sistema delle rsa. Eppure «anche in tempi incerti come quelli di oggi non bisogna mai perdere di vista la fiducia e la speranza, che ci aiuta a dare il meglio di noi stessi. Il male esiste, ma esiste anche il bene e il bene vince il male» ha osservato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** invitando il presidente della fondazione, Franco Falorni e l'intero cda a non «perdersi d'animo».

La festa alla rsd di Collesalveti era iniziata già al primo mattino, coinvolgendo l'intero paese. Una banda musicale era partita dalle scuole elementari Nazario Sauro, percorrendo le vie del comune e portandosi dietro insegnanti, bambini e ragazzi dell'istituto comprensivo «Anchise Picchi». Con rullo di tamburi e squillo di trombe, il corteo era poi entrato da via Palestro nel giardino della Residenza sanitaria per disabili «Santa Caterina». Qui grandi e piccini hanno «trovato» zucchero filato, popcorn, pizza a gogò e musica con il duo *Musi serali* di **Simona Petracci** e **Max Muller**. L'inaugurazione della nuova sede è stato l'evento conclusivo delle celebrazioni per i 75 anni dalla fondazione di Casa Maffi. *Settantacinque anni imparando dai più fragili*: questo è il payoff, il messaggio scritto nel logo celebrativo della Fondazione



L'inaugurazione della struttura della Fondazione Maffi a Collesalveti dopo gli interventi di ristrutturazione. Qui sopra la bandiera della «Maffi» tra quelle dell'Italia e dell'Europa



Gli attori protagonisti dello spettacolo al teatro Verdi (foto di Gianni Frati)

Maffi, prodotto per l'importante ricorrenza di quest'anno. Era il 10 febbraio 1947, quando l'arcivescovo di Pisa **Gabriele Vettori** istituì la «Casa della Carità Cardinale Maffi». Anima di quella Casa: **don Pietro Parducci**, parroco della chiesa di San Pietro in Palazzi a Cecina, un piccolo uomo (se si pensa alla sua statura) dal cuore grande. 75 anni. «Se in questa lunga storia d'amore c'è un filo rosso - commenta l'attuale presidente della Fondazione **Franco Falorni** - questo sta nella relazione che tutti, dal presidente, al cda, a tutti gli operatori, sono riusciti a costruire con le persone fragili, capendo da subito che da essi si può apprendere molto». Un messaggio che la Fondazione ha voluto lanciare *urbi et orbi*: «Non volevamo celebrare i 75 anni della

Fondazione a porte chiuse, tra i soli addetti ai lavori, ma volevamo che la nostra festa fosse una festa per tutti». La Fondazione Casa Cardinale Maffi, espressione della Chiesa pisana, oggi nel suo complesso si prende cura di circa 500 persone, qui chiamate fratelli preziosi e sorelle preziose, avvalendosi del contributo di 500 operatori tra medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti, tecnici della riabilitazione psichiatrica, terapisti occupazionali, educatori, operatori sociosanitari ecc. Tutte professionalità che si prendono cura di persone anziane, persone con disabilità fisica e/o psichica, persone in stato vegetativo o con Malattia di Alzheimer e che, a seconda delle loro esigenze e caratteristiche, vengono accolte in



La mostra della Fondazione Maffi a Palazzo Blu (foto di Francesco Fornaini)

una delle otto Strutture della Fondazione dislocate tra la Toscana e la Liguria, nelle province di Pisa, Livorno, Massa Carrara e La Spezia. La festa dei 75 anni si è articolata in quattro differenti iniziative: una mostra d'arte a Palazzo Blu a Pisa (visitabile fino al 9 ottobre), legata a immagini e storie dalla sede psichiatrica di Fivizzano; la presentazione di un libro all'interno del PisaBook Festival (*Il dito medio di Romina... cambiare è possibile* a cura di **Franco Falorni**, Pacini editore, lo scorso 30 settembre), uno spettacolo teatrale al Verdi di Pisa, con la regia di **Lamberto Giannini** e **Rachele Casali** (30 settembre) a cui hanno partecipato circa 850 persone. Infine, l'inaugurazione della sede restaurata di Collesalveti.

## block NOTES

### Cascina

#### Salute mentale, «Oltre il muro dell'internamento»

Corso Matteotti, la Stradina degli Artisti e Piazza dei Caduti a Cascina sono gli scenari in cui si è svolta domenica 9 ottobre l'iniziativa «Oltre il muro dell'Internamento - Un ponte tra la ragione e follia». Si è trattato di una giornata dedicata alla salute mentale, organizzata dall'associazione *La Rosa Amara*, patrocinata dal Comune di Cascina, dal Cesvot, dalla Società della salute della zona pisana e Ancescaio. Da mattina a sera si sono alternati gli interventi di professionisti del settore, artisti e familiari.

### Pisa

#### Alla Gipsoteca la presentazione de «Il lupo di Skopje»

Un ragazzo, Jan, si getta da un viadotto e una donna, Clémence, si getta nel fiume, d'istinto, riuscendo a salvarlo: da questo incontro nasce un rapporto difficile, controverso, che li leggerà in un continuo andare e tornare dall'abisso, quell'abisso che non rappresenta soltanto il vuoto tra il viadotto e il fiume, ma il vuoto con cui tutte le persone si trovano a dover fare i conti. Jan e Clémence sono due dei protagonisti de «Il lupo di Skopje», il nuovo libro di **Annick Emdin**, edito da Astoria, che sarà presentato da **Francesco Strazzari**, docente di Relazioni internazionali alla Scuola Superiore Sant'Anna, il prossimo martedì 11 ottobre alle ore 18 alla Gipsoteca di Arte Antica, in via San Paolo all'Orto 20 a Pisa. «Racconto una storia di violenza, di abbandono, ma anche e soprattutto una storia d'amore, l'amore di chi non distoglie lo sguardo dall'altro, dal mondo», commenta Annick Emdin che, per questo romanzo di formazione che cita nel titolo la città macedone, ha scelto un ritmo narrativo serrato, reso tale da un uso magistrale dei dialoghi. Annick Emdin è scrittrice, drammaturga, regista teatrale (Matrioska, Bambole Usate, Medea, La sposa guerra, La morte non esiste alcuni dei suoi titoli) e sceneggiatrice (L'ombra del giorno, di Giuseppe Piccioni). È nata a Pisa dove si è laureata in Discipline dello spettacolo e ha conseguito un master in Sceneggiatura e drammaturgia all'Accademia «Silvio D'Amico» a Roma.

## festa IN SANT'APOLLINARE IN BARBARICINA DOVE L'ASSOCIAZIONE È OSPITATA DAL 2011

### Gruppo «Il Ponte», da trent'anni una comunità per i familiari dei tossicodipendenti

«Trenta anni di impegno, durante i quali abbiamo seppellito tutte le nostre aspirazioni, per dedicarci completamente ai ragazzi e alle loro famiglie. Senza alcun tornaconto se non la gioia di vedere gli occhi sereni di chi ha ripreso in mano la propria vita e la consapevolezza di aver contribuito, anche se in piccola parte, all'inizio della loro rinascita. Beh, tutto questo non ha prezzo, perché amore e amicizia non hanno prezzo». Queste parole di **Isa Villanti**, che col marito **Corrado Galluzzi** ed altre famiglie fecero nascere, nel 1992, il «Gruppo il Ponte» di Pisa, rendono bene l'idea della *mission* e dello spirito con cui opera l'associazione. Alla festa del trentennale, ospitato nei locali della parrocchia di Sant'Apollinare in Barbaricina, Galluzzi ha dato i numeri di questa lunga storia d'amore. «Il Gruppo il Ponte ha inserito in comunità 575 persone a fronte di circa 4000 colloqui». «Ma più che fornire un servizio - ha osservato **Federico Samaden** - Il Gruppo il Ponte in tutti questi anni è stata una comunità, una casa accogliente per centinaia e centinaia di famiglie, spaventate e spesso incapaci a gestire un figlio tossicodipendente. Papà e mamme che qui hanno trovato non giudizio ma consolazione, ascolto, condivisione, solidarietà».

«Negli anni - osserva **Gianni Morgese** presidente

dell'associazione - l'identikit dei consumatori di droga è notevolmente cambiato. Adesso abbiamo a che fare i poliassuntori ovvero persone che non si limitano ad assumere una sola sostanza, ma molte sostanze assieme». E nuove sostanze nascono... come i funghi. «Quest'anno abbiamo incontrato utenti che avevano assunto 68 sostanze per noi inedite, 8 delle quali completamente sconosciute». Ma anche di fronte alle nuove composizioni chimiche i volontari del «Gruppo il Ponte» non si sono spaventati: «Ci siamo sempre districati molto bene, avendo a cuore un'unica preoccupazione, la persona con i suoi problemi, con l'unica consapevolezza che non ci interessa quale tipo di droga uno assuma, ma perché una persona cerca la droga». È, in fondo, questo il segreto «che ha fatto di San Patrignano (con cui il «gruppo il Ponte» è in contatto e di cui condivide lo spirito, ndr) una comunità viva e vera e col minor numero di recidive. Ma anche una comunità che ha saputo cambiare e capire che occorre aumentare il livello di collaborazione con medici, psicologi, psichiatri, con i servizi sanitari preposti (i Ser.D), e capire che far da soli non è sufficiente: famiglia, società, lavoro, scuola e istruzione completano quello che la comunità ha iniziato».

**Andrea Bartelloni**



Un momento della festa per il trentennale del Gruppo Il Ponte nei locali di Sant'Apollinare in Barbaricina



## block NOTES

## Pisa

## Donazione di sangue, l'esempio dei paracadutisti

Circa 120 militari della Brigata paracadutisti Folgore, suddivisi in gruppi, hanno donato il sangue nei giorni scorsi al Centro trasfusionale di Cisanello. Un gesto di solidarietà e senso civico estremamente importante per tutti i pazienti ricoverati nei presidi di Cisanello e Santa Chiara. Il loro ultimo contributo risale allo scorso luglio: anche in quell'occasione - in pieno periodo di ferie estive - vennero a donare circa quaranta militari del Reggimento logistico Folgore di Pisa. Ad accoglierli, come sempre, il direttore della struttura, il dottor **Alessandro Mazzoni**, insieme al suo staff.

## Pisa

## Due progetti per impegnare i percettori di Rdc

Sono partiti nei giorni scorsi due nuovi progetti utili alla collettività (Puc) attivati dal Comune di Pisa. I due progetti vedono impegnati quattro percettori del Reddito di cittadinanza: due in attività di portierato e accoglienza presso il Centro polivalente San Zeno e altri due in attività di ausilio nell'archivio dell'Ufficio esecuzione penale esterna di Pisa. I 4 «pucchisti» sono stati individuati dall'Ufficio territoriale del lavoro e dalla Società della salute della zona pisana. A settembre era già partito un primo progetto, impegnando due percettori del Reddito di cittadinanza che hanno il compito di agevolare gli utenti della Biblioteca comunale Sms nella fruizione dei servizi bibliotecari. I costi per l'attivazione e la realizzazione dei progetti utili alla collettività sono posti a carico del Fondo povertà e del PON Inclusion e saranno sostenuti direttamente dalla Società della salute della zona pisana previa rendicontazione delle spese da parte del Comune. Tutti i Puc attivati si concluderanno il 31 dicembre 2022.

DI ANDREA BERNARDINI

**E**ra l'ottobre del 1972, quando una decina di studenti pisani dettero vita al Gruppo universitari cattolici (Guc). Quel primo nucleo - ricostruisce **don Claudio Masini** anima e memoria storica del Guc, «durante le scuole superiori aveva partecipato alla vita del Movimento studenti di Azione cattolica (allora denominato Movimento studenti cattolici), guidato dal loro assistente **don Antonio Bianchin** e sostenuto dall'arcivescovo **Benvenuto Matteucci**». Nel primo anno di vita del Guc (che coincise con l'anno accademico 1972/1973) «gli studenti che ne facevano parte dettero vita ad un percorso di formazione biblica sul tema del regno di Dio in Università». Non solo: «somministrarono a circa trecento studenti una inchiesta - realizzata con i preziosi suggerimenti di monsignor Silvano Burgalassi - sulle loro scelte di fede». L'anno successivo, oltre a continuare la formazione «al suo interno il gruppo promosse due incontri sulle condizioni di vita degli studenti fuori sede a Pisa. L'inchiesta prima e questi incontri dopo dettero l'opportunità al primo nucleo del Guc di entrare in contatto con molti fuori sede, che così cominciarono a partecipare alla vita del gruppo». I principi-base che costituiranno le linee-guida del Guc saranno messi nero su bianco nel settembre del 1975, in un incontro a Calambrone. Lo ricordano bene **Cristina Sbragia** e **Paolo Pasquali** che in quegli anni erano responsabili del gruppo: «Il nostro avrebbe dovuto essere un gruppo ecclesiale che operava nell'università per un annuncio autentico del messaggio cristiano in fedeltà al Magistero della Chiesa e in comunione con il vescovo. Non avrebbe dovuto assumere posizioni politiche. La celebrazione dell'Eucarestia sarebbe stato il momento centrale della vita del Guc. Grande attenzione avremmo dovuto dedicare alla formazione biblica, teologica e spirituale. Massima fedeltà all'ambiente universitario con lo studio delle problematiche ad esso connesse». Il Guc avrebbe dovuto essere un gruppo aperto, «accogliente, capace di sostenere tutti gli studenti e le loro necessità. Incontrare e collaborare con gli altri gruppi cattolici presenti nell'università». La vita del Gruppo, successivamente - ricordano ancora Cristina e Paolo (che oggi vive a Popoli, in provincia di Pescara) - si articolò in appuntamenti ben definiti: gli incontri formativi settimanali del giovedì, gli incontri biblici e teologici periodici, la celebrazione settimanale della



1984, Pian degli Ontani, campo scuola del Guc. Nella foto si riconosce anche Franco Garelli, sociologo e relatore al campo

Il primo nucleo - seguito da don Antonio Bianchin - nell'ottobre del 1972

## Guc, da cinquant'anni il Vangelo tra gli studenti

## L'INIZIATIVA

## Pisa

## Festa nella chiesa di San Frediano

Sin dalle sue origini il Guc ha avuto nella chiesa universitaria di San Frediano il suo punto di riferimento. E nella chiesa universitaria di San Frediano gli ex guccini si ritroveranno alle ore 11 della prossima domenica 16 ottobre per partecipare ad una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. Sarà quella l'unica Messa celebrata in quella chiesa al mattino. Al termine dell'Eucarestia, i partecipanti ascolteranno alcune brevi testimonianze e la presentazione del libro *don Antonio: una vita per Cristo e per la Chiesa* di Luigi Giovannini (conterraneo di monsignor Antonio Bianchin). Subito dopo, nel salone adiacente, l'Arcivescovo scoprirà e benedirà una targa a ricordo di monsignor Benvenuto Matteucci e monsignor Ferdinando Verona, figure di riferimento «storiche» per gli universitari cattolici. Seguirà un aperitivo. Poi la comitiva si sposterà nel Seminario di Santa Caterina per un pranzo al sacco condiviso.

Messa, il mercoledì nella chiesa di S. Anna e la domenica nella chiesa di San Frediano. Sarà negli ultimi mesi del 1976 che si comincerà a parlare dei «gruppi di facoltà» per una presenza più puntuale nelle varie facoltà. «Ad esempio, nel gruppo di Medicina approfondimmo i temi del senso della vita e del rapporto tra medico e paziente. Ad ingegneria, invece, cercammo la collaborazione con i docenti per la redazione di alcune dispense». In quell'anno si avviò anche il servizio del «centro alloggi» per fornire supporto e assistenza agli

studenti «fuori sede». Una «attenzione» che diventerà negli anni un segno distintivo del Gruppo. Dal 1977 la proposta di «incontri allargati» da svolgere all'interno dell'università su tematiche sociali di grande attualità, in particolare su quelle attinenti alla vita umana, e alla pace. «L'estate del 1977 vide nascere un'altra iniziativa che diventerà centrale nella vita del Guc: il primo campo scuola a Farnocchia pensato come momento di formazione e di vita comunitaria». Autorevoli relatori hanno assicurato, in

questi cinquant'anni, la loro presenza alle varie iniziative formative promosse dal Gruppo. «Altro segno distintivo del Guc: la collaborazione con l'Azione cattolica diocesana, che si è concretizzata in particolare modo con la partecipazione alle iniziative del «Messe per la pace» e del «Mese per la vita». Ci sono figure che i guccini della prima e della seconda ora non potranno mai dimenticare. La prima: don Antonio Bianchin. «Una presenza costante, la sua, un grande motivatore, una guida spirituale fondamentale per tanti di noi che l'hanno incontrato. Un sacerdote dalle grandi doti spirituali e umane, capace di leggere nel cuore delle persone, con un grande amore per la Chiesa che ha saputo, sulla scia degli insegnamenti conciliari, dare valore al laicato. Gli saremo sempre grati per quello che ha rappresentato nelle nostre vite». Insieme a lui «non possiamo non ricordare don Claudio Masini che ha profuso, per lunghissimi anni, il suo impegno di assistente e di guida spirituale, punto di riferimento per diverse generazioni di giovani che hanno vissuto l'esperienza universitaria». E poi monsignor Ferdinando Verona, accompagnatore discreto eppure sempre presente, amatissimo dai giovani. È un pensiero di gratitudine va anche a monsignor Benvenuto Matteucci che ha sempre sostenuto ed incoraggiato il Gruppo.

### il Grusf oggi LA RIPARTENZA DOPO LE RESTRIZIONI

Quando le parole si fanno realtà nascono cose belle, come è stato per questa ripartenza del GrUSF dopo il Covid. Il campo estivo a Palmata (LU) è stato la chiave di questo inizio, che ci ha permesso di incontrare studenti nuovi e ritrovare quelli vecchi, e di riscoprirci ancora una volta un gruppo al servizio degli studenti. Nuovi volti e nuovi modi di incontrarsi e di comunicare intorno a un centro che non cambia: l'università. Per questo, oggi, ancora, una ventina di animatori del Gruppo Universitari si incontrano per seguire un cammino di ricerca, di fede e di amicizia, e per proporre eventi di vario genere: dal pub - appena concluso - nel giardino di San Frediano, alle cene della domenica, dagli incontri di formazione e di spiritualità alle passeggiate in montagna, fino alle serate giochi da tavolo «I Dadi di SanFre». Riteniamo una ricchezza questa pluralità di proposte per andare incontro a studenti di facoltà diverse. Infatti, anche fra gli stessi animatori, ci vediamo provenire da diversi

contesti accademici: medicina, geologia, ingegneria, fisica, economia, informatica, scienze sociali e della nutrizione. Il GrUSF oggi è caratterizzato anche da una comunicazione nuova, infatti gli eventi vengono sponsorizzati ancora da volantini e locandine, ma accompagnate da post su instagram e Facebook, e soprattutto dal canale telegram del GrUSF, che ci permette di arrivare a molti in modo semplice. Ci sembra sempre molto bello e importante trovare l'intersezione tra le «tradizioni» del passato e le novità del presente, per non cadere mai nel «si è sempre fatto così» e senza perdere la nostra identità; identità che passa anche - e soprattutto - attraverso il momento condiviso della Messa. La sfida a cui siamo chiamati oggi è vivere la fede in modo vero, e quindi attuale, e cioè disposta a sporcarsi le mani del presente. Una fede che è incontro e accoglienza dell'altro, e che oggi, in questa occasione, si manifesta come speranza e gratitudine.

Silvia Ciomei





# «La guerra non è un conflitto», «Difendersi senza aggredire»: la «via» di Scienze per la pace

DI FRANCESCO PALETTI

«Una pace non è semplice assenza di guerra. E una qualunque intesa deve necessariamente prevedere una netta distinzione fra aggressore e aggredito e basarsi sul principio di autodeterminazione dei popoli». Parte da qui la riflessione di **Giorgio Gallo**, primo direttore del Centro interdisciplinare «Scienze per la pace» dell'Università di Pisa. Per approdare a una domanda che apre a uno scenario ancora pressoché inesplorato, quanto meno nell'ambito del dibattito pubblico e *mediatico* sui conflitti in generale e sulla guerra in corso della Russia contro l'Ucraina nello specifico: «Ma dove è scritto - continua Gallo - che l'autodeterminazione dei popoli sia inscindibilmente collegata a un territorio? Forse che un ucraino, un russo o anche francese perdono, o vedono attenuato il senso e diritto di appartenenza alla loro comunità nazionale per il fatto di vivere in un altro Paese?». Domande che aprono a percorsi nuovi, finora trascurati anche nelle flebili voci di chi insiste nel chiedere lo stop alla guerra e l'apertura di un tavolo negoziale. Succede anche questo alla presentazione di *Università e pace* (edito da Pisa University Press), il volume curato da **Filippo Espinoza** e dedicato ai primi vent'anni del Centro interdisciplinare «Scienze per la pace» (Cisp) dell'Università di Pisa, uno dei pochi avamposti accademici per chi si ostina a perseguire gli ideali di pace e convivenza fra i popoli fondata sulla giustizia con il rigore dell'approccio scientifico, presentato nei giorni scorsi agli Arsenali Medici all'interno del Pisa Book Festival. «Se si dissociasse il principio di autodeterminazione dalla dimensione territoriale, potrebbe, magari davvero essere possibile costruire percorsi di pace anche in un tempo, come questo, in cui si ode soltanto il rumore sempre più assordante dei missili e delle bombe» ha aggiunto **Enza Pellecchia**, la direttrice attuale del



## Scomparso il professor Capriz, tra i padri del calcolo elettronico

È morto lunedì a Bologna, all'età di quasi 97 anni, il matematico Gianfranco Capriz, tra i padri del calcolo elettronico in Italia, professore emerito dell'Università di Pisa, allievo della Scuola Normale Superiore negli anni '40. Ne ha dato annuncio ai propri associati l'Accademia Nazionale dei Lincei, di cui il professor Capriz era Socio nazionale della Classe di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Tra i matematici più importanti in Italia della seconda parte del Novecento è stato per due decenni, dal 1963 al 1983 direttore del Centro studi calcolatrice elettronica (CSCE) con sede a Pisa (poi



Cisp. È teoria, certo. Ma applicabile a contesti concreti. «Immaginiamo la Repubblica di Lugansk, ma potrebbe anche essere quella di Donetsk o la stessa Crimea - riprendono Gallo e Pellecchia - che essa rimanga all'Ucraina, divenga russa o sia posta sotto una sorta di protettorato internazionale, l'elemento centrale rimane il fatto che ai suoi abitanti sia consentito di vivere la propria identità linguistica e culturale con pienezza, senza che vi siano attenuazioni in ragione della propria appartenenza nazionale». Difficile che

qualcuno porga l'orecchio per accogliere il consiglio. Soprattutto in una fase come questa, «di vera e propria escalation militare, a livello globale, con una crescita esorbitante delle spese per armamenti e quella guerra mondiale a pezzetti evocata anni fa da papa Francesco che rischia seriamente di saldarsi in uno scenario in cui non è assolutamente escluso il ricorso all'arma nucleare» sottolinea la professoressa Pellecchia. In un'epoca in cui prevale lo scontro, anche sul piano del dibattito pubblico e culturale, quella di chi continua con

trasformato nell'Istituto di elaborazione della informazione) e poi del Cnuce (Centro nazionale universitario di calcolo elettronico).

Capriz era nato a Gemona del Friuli il 16 ottobre 1925. Era arrivato a Pisa nel 1945 per il concorso di ammissione della Scuola Normale Superiore. Dopo la laurea all'Università di Pisa e il dottorato alla Scuola Normale, è stato nominato da Mauro Picone ricercatore presso l'Istituto Nazionale per le Applicazioni del Calcolo di Roma (1951-56). In questo periodo inizia la sua attività di ricerca in Meccanica Razionale e da Roma si trasferisce a Stafford (Regno Unito), per lavorare per la English Electric Company (1956-62) come matematico ricercatore e programmatore. Venne richiamato in Italia quando il rettore dell'Università di Pisa Sandro Faedo gli chiese di contribuire alla creazione in città della più grande concentrazione mai realizzata in Italia di attività di ricerca e sviluppo nel campo dell'informatica.

ostinazione a perseguire la via della pace rimane una voce flebile. A «Scienze per la pace» di Pisa, però, stanno provando ad alzare il volume, anche ricorrendo ai nuovi media: è on line da qualche settimana, ascoltabile anche sulla piattaforma Spotify, «Costruire la pace», realizzato da Cisp e University Press. Due gli episodi già disponibili: il primo episodio s'intitola «La guerra non è un conflitto», il secondo «Difendersi senza aggredire»: entrambi sono del professor **Pierluigi Consorti**, dal 2009 al 2016 direttore del Centro.

## Pisa

### Assemblea elettiva Cav

I locali della parrocchia del Sacro Cuore ospiteranno il prossimo sabato 22 ottobre alle ore 16 l'assemblea annuale dei soci del Centro di aiuto alla vita. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio consuntivo 2021 e l'elezione del nuovo consiglio direttivo.

## block NOTES

## Pisa

### Pace e guerra: Capuozzo e Quirico in Sapienza

«Pace e guerra. Costruire un'alternativa possibile», questo il titolo della conversazione di apertura della rassegna «Ne parliamo in Sapienza - Confronti su temi di attualità all'Università di Pisa». Sono intervenuti i giornalisti **Toni Capuozzo** e **Domenico Quirico**, i professori **Pierluigi Consorti** ed **Enza Pellecchia** (Scienze per la Pace-Università di Pisa). Ha moderato l'incontro: **Marco Gasperetti**. In occasione dell'incontro sono state anche lanciate le prime due puntate del podcast «Costruire la Pace - L'esperienza dell'Università di Pisa», scritto da Pierluigi Consorti ed Enza Pellecchia e prodotto da Pisa University Press.

## Pontedera

### Rimosso manifesto anti-gender di pro-Vita

Il volto di un bambino perplesso di fronte ad una mano maschile che gli porge il rossetto ed una femminile che vorrebbe consegnargli un fiocco rosa. E il claim: «Basta confondere l'identità sessuale dei bambini. #Stopgender». Così si presentava il manifesto della campagna nazionale dell'associazione Pro Vita che il comune di Pontedera (ma anche altri in tutta Italia) ha deciso di rimuovere. Una scelta contestata da «Pro-Vita» che sabato scorso si è ritrovata in centro per protestare contro la censura. Trovando sulla stessa piazza un gruppo di rappresentanti della sinistra che si sono presentati con lo slogan «Fuori Pro Vita da Pontedera». Contestazione per fortuna solamente verbale.

## Il professor Riccardo Zucchi eletto rettore dell'ateneo

Il professor **Riccardo Zucchi**, ordinario di Biochimica e presidente della Scuola di Medicina, è stato eletto nei giorni scorsi rettore dell'Università di Pisa per il sessennio 2022-2028. Nel secondo turno di votazioni ha ottenuto 1.092 voti contro i 472 voti del professor **Michele Marroni** (29 le schede bianche). In questa tornata era richiesta la maggioranza dei voti equivalenti espressi, che sono stati 1594, e quindi 798. Il professor Zucchi entrerà in carica il 1° novembre 2022. Nato a Castelnuovo Garfagnana (LU) 64 anni fa, coniugato e padre di quattro figli - di cui uno, Roberto, ha iniziato nel 2019 un percorso di discernimento vocazionale nel nostro Seminario -, il professor Riccardo Zucchi si è laureato in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti e lode nel 1982 all'Università di Pisa e ha conseguito il diploma di perfezionamento alla Scuola

Superiore Sant'Anna nel 1985. Nel 1989 è diventato ricercatore universitario alla Scuola Sant'Anna, nel 2000 professore associato e nel 2004 professore ordinario nel settore scientifico disciplinare BIO/10 (Biochimica) nella Facoltà di Medicina e Chirurgia e quindi nel Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'Area critica dell'Università di Pisa. Il professor Zucchi ha ricoperto varie cariche accademiche all'Università di Pisa: tra 2000 e 2004 è stato componente della commissione scientifica dell'area biologica; tra 2005 e 2006 vice-preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia; dal 2006 al 2014 presidente del corso di laurea in Medicina e Chirurgia e dal 2006 al 2012 direttore del Centro interdisciplinare di ricerca di genetica molecolare e clinica. Componente del Senato Accademico tra il 2012 e il 2015, è stato direttore del

dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'Area critica dal 2015 al 2019, e da allora presidente della Scuola interdisciplinare di Medicina. Per quanto riguarda l'attività didattica, il professor Zucchi è stato ininterrottamente titolare dell'insegnamento di Biochimica nel corso di laurea in Medicina e Chirurgia e in altri corsi di studio dell'area medica (infermieristica, infermieristica pediatrica, ostetricia, scienze motorie), oltre che in numerose scuole di specializzazione dell'area sanitaria e in master dell'area medica. I principali campi di ricerca del professor Zucchi fanno riferimento al metabolismo energetico e

metabolismo purinico del miocardio; ai recettori purinergici cardiaci e ruolo fisiologico e fisiopatologico dell'adenosina; alla omeostasi del calcio nel miocardio; alle caratteristiche biochimiche ed espressione dei TAAR (trace amine-associated receptors); al ruolo della 3-iodotironina come messaggero chimico; allo sviluppo e caratterizzazione di analoghi degli ormoni tiroidei. Altri lavori sono volti alla identificazione di fattori endogeni uabaino-simili, allo studio di analoghi della 1 $\alpha$ ,25-diidrossi-vitaminaD3, all'analisi dell'espressione del gene per la grelina in tessuti diversi, e allo studio degli effetti molecolari di ACE-inibitori nel cuore ischemico.





## block NOTES

## Valdicastello

«Forever», nuova «stazione» artistica lungo la Francigena

Una nuova «stazione» artistica lungo il percorso della via Francigena. Si chiama «Forever» ed è un complesso scultoreo realizzato da **Simonetta Baldini**. L'opera, che vinse il concorso «La Francigena dell'arte» indetto dalla Fondazione Centro arti visive in collaborazione con il Comune di Pietrasanta, è stata installata di fronte alla pieve dei Santi Giovanni e Felicità ed è stata inaugurata sabato mattina, alla presenza del sindaco **Alberto Stefano Giovannetti**, dell'attuale presidente del Centro arti visive **Nicola Stagetti** e del suo predecessore, **Liliana Ciaccio** e dei familiari dell'artista, scomparsa circa un anno fa. Presenti anche alcuni amministratori comunali e rappresentanti delle associazioni locali, fra le quali gli *Amici della Francigena* e l'Uoei.

## Seravezza

Ad agosto 2023 i campionati di tiro con l'arco

Il comune di Seravezza sarà nuovamente sotto i riflettori nazionali grazie al tiro con l'arco, per il «Campionato Italiano Targa 2023» in calendario dal 24 al 27 agosto del prossimo anno allo stadio Buon Riposo e a Palazzo Mediceo. La macchina organizzativa è già in moto e, dopo l'annuncio dell'assegnazione di questa importante gara all'Associazione Arcieri Kendron Dard, si entra nel vivo della preparazione di un evento che porterà sul territorio oltre mille atleti provenienti da tutta Italia con il relativo seguito. L'evento si svolgerà a un anno dalle Olimpiadi di Parigi, rappresentando di fatto un terreno di valutazione del lavoro tecnico svolto, in sfide che non risparmieranno energie, facendo così pregustare il clima olimpionico.

## Pisa

Europa e (s)confini: dibattito alla festa delle Acli

La questione giovanile, intrecciata con le crisi energetica e ambientale. Tre fili rossi, intrecciati in un'unica matassa. Tre nodi critici, si europei e globali, ma dalle profonde ricadute territoriali, al centro del convegno conclusivo di «Ri(s)connettiamoci», la 12esima festa delle Acli provinciali di Pisa che quest'anno si è svolta in versione itinerante, con una serie di momenti aggregativi e di riflessione, cominciati a inizio settembre e che si è conclusa lo scorso mercoledì sera alla Biblioteca de ICappuccini. «Europa e (s)confini, giovani, energia, ambiente: la sfida dell'Europa come opportunità per il futuro» era, infatti, il titolo e la traccia del convegno finale, cui sono intervenuti il **professor Alessandro Volpi**, docente di storia contemporanea al dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Pisa, **Valentino Bobbio**, segretario generale di Next - Nuova economia per tutti e **Paola Villa**, consigliera di presidenza nazionale Acli con delega all'animazione territoriale e **Simone Romagnoli**, coordinatore nazionale Giovani delle Acli.

## Nostra intervista al professor Luigi Cioni, docente alla Sftp a Pontedera

il PUNTO

1

«Quello di Sibilla Cooman, la professoressa di divinazione, è un profetismo ingenuo. Il vero profetismo è la capacità di interpretare i segni dei tempi alla luce di un principio etico. Voldemort non sa leggere i segni della storia, non capisce la logica del mondo, e infatti viene sconfitto»

2

«Voldemort, per ottenere l'immortalità, cerca di impossessarsi dei "doni della morte": il mantello dell'invisibilità, la pietra della risurrezione, e la bacchetta di sambuco, per uccidere tutti i nemici: finirà nelle mani di Harry, che la spezzerà: una vita fondata sullo scontro non ha senso»

3

«Le tre prove che gli studenti di Hogwarts devono affrontare nel libro "Il calice di fuoco", da una parte rimandano agli aspetti costitutivi di ogni persona - testano, cioè, le conoscenze, le competenze e le abilità individuali - dall'altra non sono così distanti dalle tentazioni di Gesù»



L'epico scontro finale tra Harry Potter e Voldemort secondo la nostra Tartitarta

# Harry Potter, una storia di redenzione

DI MARIA RITA BATTAGLIA

«**E**xpelliarmus. Harry Potter: un'avventura nella fede», di **Luigi Cioni**, è il quarto e ultimo uscito di una serie di sette volumi - uno per ogni libro della saga di *Harry Potter* di J. K. Rowling - dell'associazione di servizi catechistici e culturali *Il Carrubo onlus*, di cui l'autore è fondatore. Insegnante di religione al liceo scientifico e docente di Cristologia alla Scuola di formazione teologico pastorale della diocesi, sede di Pontedera, componente della Commissione per la catechesi della Toscana, autore di testi di religione cattolica per le scuole superiori, per tanti anni è stato animatore di gruppi giovanili. Un'iniziativa editoriale che venerdì 7 ottobre scorso, nel Centrum sete sóis sete luas di Pontedera, è tornata a riempire le sale dove viene presentata al pubblico. Luigi Cioni ha raccontato a Toscana Oggi come è nata l'idea di commentare in chiave teologica, con un linguaggio accessibile, un successo editoriale e cinematografico che non accenna ad affievolirsi. **Qual è il tema di fondo della saga di Harry Potter?** «È una grande storia del confronto tra bene e male, che contiene temi forti, importanti. Quando lessi i libri di J. K. Rowling per la prima volta, insieme ai miei figli, certe assonanze con il testo biblico mi apparvero evidenti, e la stessa Rowling, anglicana, lo ha confermato. La Bibbia è un sottofondo culturale che appartiene a tutti. Ho iniziato a cercare il progetto unitario sotteso alla saga e ho associato il primo volume alla Genesi, il secondo all'Esodo, il terzo ai libri storici e il quarto, alla tradizione profetica e sapienziale. Dal quinto in poi cominceranno i riferimenti al

Nuovo Testamento. È significativo, infatti, che l'ultimo capitolo del quarto libro, *Il calice di fuoco*, si chiami *Inizio*: è l'inizio di una storia nuova, in cui bene e male si scontrano, dopo la preparazione precedente. Come l'Antico Testamento prepara il Nuovo. Non a caso Harry Potter prima va a scuola». **Questo mondo magico è all'apparenza una via di fuga dalla realtà che può suscitare perplessità in un credente. «L'arte è un'attività razionale», scriveva san Tommaso riprendendo Aristotele: quindi la letteratura è un mezzo per arrivare alla verità, non per fuggirla.** «Ne sono convintissimo. La critica fatta a volte ai libri e ai film di Harry Potter è che la magia non c'entra niente con la Chiesa. Certo che non c'entra niente, nessuno lo mette in dubbio. Usare il genere fantasy non vuol dire che si parli di cose meno vere. La storia, all'inizio semplice, si evolve con i protagonisti che, crescendo, dal gioco passano alla vita vera. Davvero solo i *fantasy* parlano di cose inesistenti? Tutti i giorni vediamo film realistici dai contenuti inverosimili e a volte anche magici. Non so cosa sia preferibile: che Harry Potter racconti cose fantastiche è del tutto ovvio, mentre i film pretendono di essere realtà. E per realtà la scambiano i nostri ragazzi, salvo poi confrontarla con la propria vita, dove certe cose non succedono, e sentirsi «sfortunati». Non so cosa sia più pericoloso per i nostri figli». **Cosa insegna ai giovani la figura di Harry Potter?** «È abbastanza chiaro che Harry Potter sia una figura «messianica»: è chiamato l'eletto, il prescelto. Il male lo ha designato come nemico. Tocca a

lui affrontare lo scontro tra bene e male, tra vita e morte, che è un tema biblico: è il peccato a fare entrare nel mondo la morte. Questo grande confronto vuole comunicare una cosa che nella Bibbia e nel cristianesimo è molto chiara: che il bene vince. E vince perché c'è qualcuno che si prende la responsabilità di fare certe scelte. Come Harry, che non è un eroe; è un ragazzo come tanti, ma che nonostante le difficoltà non cede, e alla fine vince, mentre chi ha scelto di servire Voldemort perde. Il messaggio è chiaro: per la salvezza di un mondo oppresso dal male ci vogliono persone che facciano grandi scelte». **Scelte coraggiose, dunque, più che incantesimi: una «magia» alla portata di tutti. Un mondo meno magico di quanto sembri, che mette d'accordo anche i credenti.** «Se si fosse trattato di una gara di incantesimi Voldemort, il mago più potente del mondo, alla fine avrebbe vinto. Invece è attingendo all'amicizia, alle relazioni, al gruppo che Harry, inerme e indifeso, sconfigge il male. Mentre Voldemort si circonda di «servi», Harry è circondato da amici. «Expelliarmus» è un incantesimo di difesa, non di offesa: mette l'avversario in condizione di non nuocere, non vuole colpire; sembra inadeguato per sconfiggere il principe del male, l'oscuro signore della morte, con il suo incantesimo che uccide, l'*Avada kedavra*. Lo scontro finale tra Harry e Voldemort è lo scontro di due volontà: quella di non uccidere, di fare il bene, contro quella di uccidere, di fare il male. E a vincere è il bene».

i sussidi al servizio DI CATECHESI E ANIMAZIONE

Un progetto originale, quello di Luigi Cioni e dell'associazione Carrubo onlus, che, come si legge sul sito [ilcarrubonlus.it](http://ilcarrubonlus.it), dove è possibile anche acquistare i volumi, intende porsi «esplicitamente a servizio della catechesi e dell'animazione», nella convinzione che «anche la saga del maghetto di Hogwarts può farci crescere in umanità e consapevolezza». I sussidi, intitolati come incantesimi - «Alohomora», «Oblivion», «Expecto Patronum» e l'ultimo, «Expelliarmus» - spiegano quali messaggi biblici veicolino i libri della saga di Harry Potter, e contengono schede operative da utilizzare come guida per la conduzione di incontri di catechesi con preadolescenti, giovani ma anche con i tanti adulti che amano questo mondo. «I ragazzi che hanno partecipato agli incontri dove ho usato questi libri sono sollecitati più da un testo del genere che non direttamente da un testo biblico, che pure viene proposto - ha spiegato l'autore a «Vita Nova» -». Non c'è nessuna pretesa di sostituire la Bibbia, ma è anche vero che, oltre alla Bibbia, nel mondo c'è tutta una letteratura costruita attorno a storie di «redenzione». Harry Potter fa parte di queste storie». Oltre al sito dell'associazione i libri sono acquistabili presso la libreria Equilibri di Pontedera, e nel corso delle presentazioni.





diario SACRO

Ottobre 1926

## La squadra di ginnastica in udienza da Pio XI

Nell'ottobre del 1926 Papa Pio XI riceve in Vaticano la squadra ginnasta dell'Oratorio di San Pietro e dopo il saggio ginnico pronuncia un discorso. Vita Nova riporta un commento di Luigi Civardi e pone il titolo con una frase del Papa: «anime salde in salde membra». E ci vorranno veramente anime salde nel periodo successivo. Tra il 1925

e il 1926 con le leggi fascistissime ebbe inizio la trasformazione dell'ordinamento giuridico del Regno d'Italia in senso autoritario. L'Azione Cattolica e il mondo cattolico in generale costituivano un ostacolo al monopolio della formazione e dell'azione da parte del partito Fascista. Nel quadro del complesso rapporto fra chiesa e Partito, il biennio 1925-26 risulta assai movimentato. Il 7 novembre 1926, un comunicato dell'Azione Cattolica lamenta offese alle associazioni cattoliche e in particolare contro gli Esploratori cattolici; anche il Papa in un discorso ai giovani cattolici denuncia le violenze contro i Circoli.

18 ottobre 1930

## Il cardinale Pietro Maffi pontifica a Pavia

Il Cardinal Pietro Maffi, arcivescovo di Pisa, pontifica a Pavia, sua patria natale (era nato a Corteolona il 12 ottobre 1858) per le celebrazioni agostiniane e prende parte alla processione in automobile. Saranno le sue ultime presenze. Spirerà in Pisa il 17 marzo 1931. Quanto alle celebrazioni agostiniane a Pavia, esse trovano la loro origine nel fatto che l'urna che contiene i resti del Santo, conservata in precedenza a Cagliari, si trova

nella basilica di san Pietro in Cielo d'oro dove fu trasferita per volere di Liutprando, re dei Longobardi. La penetrazione dei Saraceni in Sardegna fu la motivazione invocata per ottenere le preziose reliquie.

Ottobre 1976

## A Querceta la settimana della carità

Nel 1976, dal 16 al 24 ottobre, Settimana della carità a Querceta, dal diario di monsignor Marcello Fascetti: «Sabato 16, vigilia della festa

della Purità, abbiamo portato in chiesa gli ammalati. Tutto ben riuscito. Erano molti e molto contenti di stare alcune ore tutti insieme. E insieme con noi. È seguito un piccolo rinfresco. Organizzazione efficiente: ambulanze, dame della carità e infermieri. Si è prestata particolarmente la Croce Bianca di Querceta. Mi ero messo d'accordo, in precedenza, con il suo presidente, Giuseppe Bambini. La settimana della carità è durata anche dopo la festa della Madonna». Il 17 parecchia gente alla messa della Purità di Maria. Messa cantata in latino, circa 400 comunioni e 150 bambini alla benedizione. Considerevole la raccolta in favore dei poveri.

a cura di Anna Guidi

● LE INIZIATIVE Il circolo «Laudato Si'» e delle altre associazioni del territorio

# Ecco come in Valdera si è vissuto il tempo del creato

DI CLAUDIO GUIDI

Per il circolo *Laudato si'* di Pontedera Valdera il tempo del Creato è iniziato il 1 settembre e si concluderà il 15 ottobre alla Casa per la Pace di *Pax Christi* ad Impruneta. Ha preso avvio con una Messa *Laudato si'* in un parco pubblico a Pontedera in occasione della Giornata per la custodia del creato, voluta dai nostri vescovi. Il circolo ha partecipato ad una visita guidata a «Oceani ultima frontiera» in Pisa. Accogliendo l'invito al dialogo ecumenico, al Santuario della Madonna di Ripaia sul colle di Treggiaia, ha promosso una preghiera ecumenica sulla città «Vista dall'alto». Un'attenzione specifica a giovani e famiglie è stata riservata un pomeriggio al Centro Sportivo Bellaria di Pontedera con un punto informativo su COP27 sul cambiamento climatico (si terrà in Egitto in novembre) e COP15 sulla Biodiversità (si terrà in Canada, verso fine anno); suggerendo spunti di riflessione perché giovani ed adulti possano confrontarsi sugli stili di vita, calcolando la propria impronta ecologica. In occasione della Giornata mondiale dei fiumi, il circolo *Laudato Si'* ha proposto una *Camminata Laudato si'*, incontro di riflessione e meditazione con letture; i partecipanti sono stati aiutati a conoscere meglio il fiume Era da **Alessandro Spinelli** autore del libro «Era. Un fiume che scorre tra storia e natura». Con **Francesco Carli** - studente di Scienze naturali ed ambientali e guida ambientale escursionistica - hanno colto l'invito a comprendere la fragilità degli equilibri dei corsi d'acqua e meditato sugli interventi dell'uomo che spesso non tengono conto della peculiarità dell'habitat. Serata molto interessante con la visione di *Anamei, i guardiani della foresta* quella ospitata nella sala parrocchiale a La Rotta. La presenza e la testimonianza di **don Paulo di Lello** parroco in Pisa, da poco rientrato dal Brasile, con il parroco, il ruandese **don Venceslao**, e alcune suore provenienti dalle Filippine e dal Congo Brazzaville ha fatto senz'altro percepire la bellezza di un'umanità variegata e nello stesso tempo la grandezza dei problemi causati dalla voracità dell'uomo e dal suo istinto predatorio. In questi ultimi giorni il circolo ha promosso con AC, Acli, Caritas,



La Messa *Laudato Si'* presieduta da monsignor Piero Dini e concelebrata da frate Benedetto Doni

Cif un incontro dibattito «In cammino verso la città futura: è possibile conciliare sostenibilità ed equità?» con **Francesco Gesualdi** (Centro Nuovo Modello di Sviluppo ONLUS) e **don Emanuele Morelli** (direttore Caritas Pisa). È stato un incontro molto interessante, partecipato e seguito, ha offerto tantissimi spunti e piste di riflessione che verranno riprese dal Circolo per successivi incontri di approfondimento. Intanto gli animatori dell'Acr della parrocchia di San Giuseppe hanno organizzato un pomeriggio - aperto a tutta l'unità pastorale - dedicato a bambini e bambine dai 6 ai 10 anni «custodi del creato». Gli animatori hanno proposto attività su diversi aspetti dell'ecologia: gestione corretta

delle risorse, attenzione alla corretta differenziazione dei rifiuti, metodi per evitare di inquinare tesori quali spiagge e foreste. Infine, confrontandosi sulle piccole cose che ciascuno può fare tutti i giorni per custodire il creato. Anche gli animatori hanno ascoltato le idee dei più piccoli e ciascuno ha preso alcuni impegni da mantenere. Il tutto si è concluso con «la preghiera della terra», che è stata consegnata ai partecipanti come ricordo della giornata. Sono state proposte utili? I promotori sperano di sì, nella consapevolezza che ciò che viene proposto è prima di tutto un invito alla propria conversione ecologica nella linea della ecologia integrale delineata da papa Francesco nella *Laudato si'*.



Al centro culturale le Mantellate a Pontedera incontro con il direttore della Caritas don Emanuele Morelli e Francuccio Gesualdi (Centro nuovo modello di sviluppo)

appuntamento A IMPRUNETA

Quando il circolo «Laudato Si'» di Pontedera/Valdera ha definito le proposte per il Tempo del Creato, i suoi componenti si sono trovati concordi nel «leggere» l'impegno per una riflessione e conversione ecologica in un orizzonte di Pace. Guerra significa morte e distruzione. Morte di vite umane, ma non solo: in una guerra muoiono anche molte creature nate dal soffio vitale di Dio. Guerra significa anche distruzione di case, scuole, ospedali, infrastrutture ma anche di habitat naturali con la perdita della biodiversità. Custodire il Creato, ascoltare il grido della terra ed il grido dei poveri, significa anche comprendere che «la pace richiede l'impegno di tutti gli artigiani e le artigiane di pace». Ecco perché l'ultimo appuntamento del Tempo del creato cui invita il circolo «Laudato Si'» sarà per le ore 15,30 di sabato 15 ottobre ad Impruneta. Qui interverrà **Franco Dinelli** (CNR di Pisa, Consigliere Nazionale di Pax Christi, presidente del Centro Studi economico-sociali di Pax Christi). Per segnalare la partecipazione o per info, **Claudio Guidi** cell. 3388123471 oppure email [peramareilmondo@gmail.com](mailto:peramareilmondo@gmail.com)

L'ATLETA

Calci

## Il Monte pisano, terra ideale per Matteo Braccialini

I sentieri del Monte Pisano sono perfetti per gli allenamenti di **Matteo Braccialini**, che per il secondo anno consecutivo ha partecipato alla corsa estrema *Tor des Géants*. Considerata la *Ultra Trail Running* più dura al mondo, la competizione si svolge sulle alte vie 1 e 2 della Val d'Aosta per un totale di 350 chilometri e 30.800 metri di dislivello positivo. Matteo ha chiuso la gara, che è soprattutto una sfida contro se stessi, in 113 ore, 34 minuti e 43 secondi, piazzandosi al 120° posto. «Quest'anno, grazie alla fine delle restrizioni indotte dalla pandemia - racconta Braccialini -, i numeri sono tornati grandi: al via quasi 1200 corridori da 64 diverse nazioni. Grazie all'esperienza maturata l'anno scorso, quando l'unico obiettivo era portare in fondo la gara e potermi guadagnare il titolo di "Gigante" riservato ai finisher, in questa edizione ho imposto sin dalla partenza un ritmo ben più sostenuto con l'ambizione di togliere una decina di ore al tempo finale». «In realtà - prosegue - nel corso dei giorni mi sono reso conto di accumulare un vantaggio ben più grande. Ho continuato a spingere molto forte anche nel tratto finale e sono arrivato al traguardo di Courmayeur in 113 ore e 34 minuti, dormendone 4 in tutto e migliorando incredibilmente di 29 ore il mio precedente risultato». «Questo risultato è frutto di un anno di preparazione intensa e quotidiana sui sentieri della Valgraziosa - sottolinea Matteo -, abitare a Calci mi permette di essere in pochi minuti su sentieri meravigliosi che ancora oggi mi stupiscono con tratti inesplorati e che, nonostante non raggiungano altezze molto elevate, contengono tutti gli elementi tecnici che servono in allenamento: dai sentieri tagliabosco più corribili alle salite più impegnative e rocciose tra cui la mia preferita è di gran lunga quella che da Campo Croce porta sullo Spuntone di Santallago, una cresta stupenda dove lo sguardo può spaziare dal versante Pisano a quello Lucchese».



# È l'ora... del Thè

A novembre tornano a Pisa  
gli incontri culturali di Toscana Oggi

CHIESA DEI CAVALIERI  
e GIARDINO DELLA CHIESA DI SAN SISTO

Ore 16

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale  
(è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



## Chiesa dei Cavalieri

### MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

*Dio non usa il cellulare. O forse sì?*  
*Comunicare la fede ai tempi dello smartphone*

Incontro con **ADRIANO FABRIS**,  
docente di Etica della comunicazione, intervistato da **don Luca Baiù**,  
direttore Ufficio diocesano comunicazioni sociali

### MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE

*Quel che resta della tv*

Incontro con **ANDREA FAGIOLI**, critico televisivo di *Avvenire*  
ed ex direttore di *Toscana Oggi*, intervistato da **Lorella Pellis**

### MERCOLEDÌ 11 GENNAIO

*Quando gli italiani studiavano in Seminario*

Incontro con **CRISTINA SAGLIOCCO**, giornalista e storica,  
collaboratrice di *Toscana Oggi*

### MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO

*Rock e Bibbia: così lontani, così vicini*

Incontro con **fra' FEDERICO RUSSO**, intervistato da **Alessio Giovarruscio**,  
Collegamento con **Alessandro Banti** da Sanremo

### MERCOLEDÌ 8 MARZO

*Cosa leggeva la Madonna?*

Incontro con **MICHELE FEO**, docente di Filologia medievale  
all'Università di Pisa e Firenze, intervistato da **Cristina Saggiocco**

### MERCOLEDÌ 19 APRILE

*L'Atlante dei paesi fantasma*

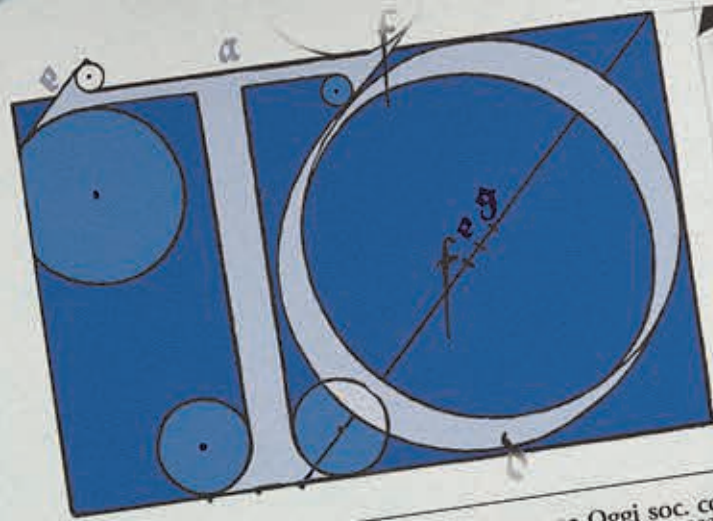
Incontro con **RICCARDO FINELLI**, giornalista e scrittore,  
intervistato da **Cristina Saggiocco**

## Giardino della chiesa di San Sisto

### MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

*Scavando nel giardino della chiesa di San Sisto*

Incontro con **FEDERICO CANTINI**, docente di Archeologia cristiana,  
coordinatore della campagna di scavi intorno  
alla storica chiesa di San Sisto, intervistato da **Andrea Bartelloni**



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

## L'EDITORIALE

Dagli Stati Uniti nuove speranze  
cultura dello scarto

Al termine delle conferenze  
verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni

tel. 050 565543

Email: [the@toscanaoggi.it](mailto:the@toscanaoggi.it)

[www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)



EDIZIONE  
2022-2023